Carpineto Romano avrà un'amministrazione popolare

Possente avanzata del PCI

Dimezzati i voti del MSI

La lista comunista oltre il 50% - Socialdemocratici e repubblicani cedono voti a sinistra - Anche la DC ha subito una sostanziale erosione - Il PSI ha mantenuto le sue posizioni - I risultati di Ferentino registrano un calo del PCI

Carpineto Romano

Liste	Regionali '70		Comunali '71			Camera '72		Comunali '73 *		
PCI	1.044	42 %	1.131	34,9%	8	1.297	38,54%	1.684	50,07%	11
PSIUP	68	2,08%	—			13	0,38%	—		
PSI	138	4,23%	158	4,8%	1	130	3,86%	140	4,20%	1
PSDI	76	2,33%	134	4,1%	—	91	2,70%	125	3,00%	—
PRI	70	2,15%	123	3,8%	—	42	1,24%			
DC	1.442	44,3%	997	30,8%	7	1.407	41,81%	1.051	31,00%	7
PLI	68	2,08%	—			29	0,86%	74	2,2%	—
MON	14	0,43%	—			—		—		
MSI	324	9,95%	558	17,2%	4	284	8,43%	255	7,6%	1
Varie	11	0,33%	133	4,1%	—	72	1,10%			
Totali	3.255		3.234	—	20	3.365		4.090		20

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Carpineto Romano hanno registrato una fortissima avanzata del PCI che ha ottenuto 1.684 voti ed undici seggi, con un incremento di quasi il 16 per cento rispetto alle amministrative del '71 (con tre seggi in più) ed un aumento del 12 per cento rispetto alle politiche del '72. Accanto a questa clamorosa avanzata del PCI, si registrano da un lato, il sostanziale mantenimento delle posizioni politiche del PSI, e dall'altro, la pesante caduta dei voti missini più che dimezzati (il MSI da 4 seggi è sceso ad un seggio) ed una forte erosione dell'elettorato socialdemocratico e repubblicano. Questi due partiti che si sono presentati uniti nella competizione amministrativa hanno ottenuto solo 125 voti, pari al 3%, contro il 4,14 per cento e il 3,8 per cento da essi rispettivamente ottenuto con liste separate nel '71.

La DC, in apparenza mantiene le posizioni del '71 con 1.051 voti pari al 31 per cento, ma nella realtà anch'essa ha subito una certa erosione. Si deve infatti tener conto del fatto che nelle comunali del '71, si era presentata una lista di indipendenti locali che aveva ottenuto il quattro per cento dei voti. Questi personaggi quest'anno sono confluiti nella lista democristiana che ha quindi ceduto anch'essa qualcosa a sinistra, cioè al PCI.

Il fatto che comunque fa più spicco, accanto alla grande vittoria comunista è la sconfitta dei missini. Il corpo elettorale ha capito la natura fascista ed eversiva del partito di Almirante, non è caduto nella trappola della demagogia di destra, ha compreso che l'ordine democratico e l'efficienza dell'amministrazione, la stabilità non si ottengono incrementando la destra, ma con un'operazione di segno completamente opposto.

D'altra parte è clamorosamente fallito anche il tentativo clientelare operato dalla DC con il varo di una lista in cui erano compresi gli ex indipendenti, un indipendente che aveva fatto parte della lista socialista, tutti gli ex sindaci dc ed i vecchi notabili del partito. L'obiettivo democristiano era quello di una clamorosa affermazione di partito che invece non è venuta.

Che cosa ha pesato nel successo della lista comunista? Intanto la validità della politica portata avanti dalla Giunta di sinistra, caduta per l'avvento del commissario, politica che ha avuto il suo centro nella proposta di un nuovo piano regolatore che metteva finalmente ordine nella espansione edilizia, con l'obiettivo di bloccare la speculazione e di dotare la cittadina di due parchi pubblici. L'elaborazione del piano era avvenuta attraverso un'ampia consultazione democratica che era culminata in una grande assemblea popolare, proprio alla vigilia dell'arrivo del commissario.

I cittadini hanno compreso che senza i comunisti non vi sarebbe stata una buona e pulita amministrazione, che il PCI poteva essere, come sarà, l'unico fondamento di un'amministrazione stabile, efficiente e democratica.

La validità delle scelte compiute dai comunisti avevano d'altra parte trovato un'ampia conferma nella stessa composizione della lista, capeggiata dal compagno Gioacchino Cacciotti, il giovane sindaco della precedente Giunta di sinistra, una lista, quella comunista, che teneva fede ai due momenti della continuità e del rinnovamento. Un altro elemento che ha pesato notevolmente nella vittoria del PCI è stato senz'altro il voto delle giovani generazioni, e dei nuovi elettori.

Lo si è visto chiaramente ieri sera, quando i dirigenti del partito, il segretario della sezione, il capolista, sono stati acclamati nella periferia e nel centro della cittadina da centinaia di giovani, lavoratori, studenti, donne. Carpineto è scesa praticamente in piazza per salutare la vittoria del PCI e della sinistra. Il compagno Luigi Petroselli e la segreteria della federazione romana hanno inviato il seguente telegramma alla sezione del PCI di Carpineto: «Felicitazioni vivissime per grande vittoria che premia vostro impegno generoso et giustezza linea nostro partito. Avanti ancora per nuove vittorie».

Ieri e domenica si è votato anche a Ferentino, in provincia di Frosinone. Questi i risultati. PCI: 2.447 voti (25,5%, 8 seggi); lista di sinistra: 495 (5,1%, 1 seggio); PSI: 656 (6,8%, 2 seggi); PSDI: 1.210 voti (12,5%, 4 seggi); PRI: 324 (3,4%, 1 seggio); DC: 3.943 (40,9%, 13 seggi); PLI: 185 (1,9%, nessun seggio); MSI: 376 (3,9%, 1 seggio). Nella precedente consultazione amministrativa il PCI aveva ottenuto 3.331 voti e 12 seggi, il PSIUP 312 voti (nessun seggio), il PSU (PSDI-PSI) 815 voti, 2 seggi; il PRI 388 voti, 1 seggio; DC 3.499 voti e 12 seggi; una lista di destra 553 voti e 2 seggi.

Questi invece i risultati delle politiche del '72: PCI 3.152 (33%); PSIUP 38 (0,4%); PSI 490 (5,1%); PSDI 1.093 (11,4%); PRI 161 (4,6 %); DC 3.883 (40,6%); PLI 49 (0,5%); MSI 439 (4,6%); Manifesto 184 (2%).

Si è conclusa domenica la conferenza provinciale di organizzazione

Una forte FGCI per le riforme e lo sviluppo della democrazia

Un appello a tutti i giovani — Eletti il segretario (il compagno Dario Cossutta) e il nuovo comitato federale — Le conclusioni di Imbeni

Si è conclusa domenica pomeriggio con l'elezione del segretario e del nuovo comitato federale la conferenza provinciale di organizzazione della FGCI. Segretario è stato confermato Dario Cossutta; nel CF, per il rafforzamento dell'organizzazione giovanile, sono stati eletti anche il compagno Gianni Borgna e altri quadri del partito.

Le conclusioni sono state svolte dal compagno Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI, che ha sottolineato come la svolta di massa dell'organizzazione giovanile comunista non può che essere la somma, il risultato di molteplici cause che dipendono dalla nostra linea, dalla nostra iniziativa politica, dai nostri obiettivi di lotta. Per evitare il rischio di presentarci come semplici agitatori propagandisti o — ancora più grave — come un gruppo tra i gruppi è necessario realizzare il massimo di mobilitazione e sviluppare un forte ed unitario impegno di lotta tra le nuove generazioni.

Dopo essersi soffermato sui problemi di politica internazionale ed interna Imbeni ha affermato che nell'attuale situazione il compito principale dei giovani comunisti è di intervenire concretamente per favorire l'avvio di un processo diverso, perchè il nuovo governo — dopo il clamoroso fallimento del centro-destra — instauri un rapporto positivo con le masse popolari (di cui i comunisti sono parte notevole).

A conclusione della conferenza organizzativa è stato lanciato il seguente appello alla gioventù romana:

«La FGCI *saluta*, nella caduta del governo Andreotti-Malagodi, una grande vittoria ottenuta dalle lotte delle masse operaie, popolari, giovanili del nostro paese, che in questo anno, si sono sviluppate senza soste, facendo fallire ogni tentativo di restaurazione autoritaria e respingendo ogni minaccia alle istituzioni democratiche e repubblicane nate dalla Resistenza;

auspica e si impegna perchè questo significhi in concreto l'apertura di una fase nuova, di un'inversione di tendenza negli indirizzi economici, sociali e politici dell'Italia, che, chiudendo decisamente a destra, sappia imboccare con energia la strada delle riforme e del rinnovamento profondo della società;

impegna i giovani comunisti romani, cercando una azione comune ed organica con gli altri movimenti giovanili democratici, a sviluppare iniziative politiche e movimenti di massa per la riforma della scuola, per il diritto allo studio e al lavoro, per un assetto radicalmente mutato della formazione professionale, per organizzare la gioventù occupata e disoccupata e, innanzitutto, le ragazze, più esposte allo sfruttamento, al lavoro nero, alla minaccia di disoccupazione, per garantire a tutti i giovani il diritto ai servizi sociali e culturali, strutture indispensabili ad un uso del tempo libero, fattore di sviluppo della democrazia e di estensione della partecipazione;

chiama ad iscriversi e a militare nella FGCI tutti i giovani democratici e progressivi della nostra città e della nostra provincia, che, sentendo il peso sempre più insostenibile della società capitalistica, fondata sullo sfruttamento, sul profitto, sulla violenza, sull'assenza di valori ideali, vogliono impegnarsi a fianco della classe operaia e del popolo nella lotta per la pace, la democrazia, l'edificazione di una società nuova, di una società socialista».

L'ARCI per il popolo brasiliano

Nell'ambito delle iniziative promosse dall'ARCI di Roma e dal Fronte brasiliano di informazione per denunciare la grave situazione politica, economica e sociale del Brasile, si terranno alle ore 17,30 e alle ore 21 alcune proiezioni con dibattito presso la sala del CIVIS, viale Ministero Affari Esteri 6, secondo il seguente programma: 20 giugno: Brasile '70. Lunga marcia verso il sottosviluppo, di Gianni Damiani. Prima e seconda parte; 22 giugno: Brasile '70. Terza e quarta parte; 23 giugno: Boravento, di G. Rocha. Per informazioni rivolgersi all'ARCI di Roma, viale Giulio Cesare 92 - Tel. 381149-381243.

E' stato proposto dal consiglio di facoltà

Architettura: comitato di studio sui seminari

I docenti hanno richiamato l'attenzione sul clima di pericolosa tensione determinatosi nella facoltà - Biasimato il prof. Fasolo che ha denunciato i due studenti

Il consiglio dei docenti di architettura ha richiamato l'attenzione sul «clim adi pericolosa tensione» determinatosi nella facoltà e ha riaffermato «il proprio biasimo per l'atto provocatorio del professor Furio Fasolo che, denunciando due studenti per fatti riconosciuti in gran parte inesistenti dallo stesso pubblico ministero, ha provocato una condanna estremamente severa». E' stato, inoltre, auspicato che la sentenza «sia riveduta in sede di appello e, nel frattempo, venga concessa la libertà provvisoria allo studente Paolo Ramundo, tuttora detenuto».

Il consiglio di facoltà ha poi ribadito che «l'anno accademico si è svolto regolarmente; il clima della scuola è culturalmente attivo, nonostante le immense difficoltà derivanti dal numero degli iscritti, dalla ristrettezza di locali e dalla scarsità del personale insegnante».

Per quanto riguarda i seminari svolti in alcune discipline per iniziativa di gruppi studenteschi, il consiglio dopo aver confermato «il proprio apprezzamento» per l'esperimento «nella misura in cui contribuisce ad un approfondimento e ad un rinnovamento degli studi, anche in forma di autogestione», ha osservato che «i seminari non possono godere di prove d'esame differenziate». I docenti hanno tuttavia affermato che il «lavoro svolto nei seminari deve essere seriamente valutato» e altresì «deve essere oggetto di una elaborazione programmatica da parte di docenti e studenti, onde ottenerne la legittimazione almeno parziale del ministero della Pubblica Istruzione».

Il consiglio di facoltà ha quindi proposto di formare un comitato di studio nella programmazione dei seminari, composto da tre professori di ruolo (già nominati), e da incaricati, assistenti e studenti.

Sulla situazione di architettura si è pronunciata anche la cellula del PCI che «di fronte ai gravi fatti repressivi avvenuti in queste settimane, che si iscrivono in una più ampia trama contro la facoltà di architettura» ha ribadito la propria posizione «di condanna della repressione nelle sue nuove forme (vedi il processo e la sentenza Ramundo-Zevi e il prossimo processo ai docenti della facoltà)».

«Alla repressione — è detto in un comunicato — si risponde solo sviluppando un ampio e articolato movimento di massa, che abbia come punto di riferimento il movimento dei lavoratori, e le forze democratiche».

Ne fanno parte FGCI, FGS, i giovani del PSDI e PRI

Comitato antifascista dei movimenti giovanili

Si è tenuto ieri presso la sede dell'Astrolabio un incontro con le organizzazioni giovanili dei partiti e dei movimenti che si richiamano ai valori della Resistenza per discutere la costituzione del gruppo giovanile dell'Unione romana della Resistenza. Il dibattito, aperto dal presidente dell'Unione Antonino Finocchiaro, si è soffermato su un discorso di Ferruccio Parri che ha rivolto un appello ai giovani presenti. «Non si tratta di adorare il passato — ha detto Parri — la Resistenza avanza su le generazioni che l'hanno fatta sono capaci di trasmettere lo spirito ai giovani». E lo spirito della Resistenza è il suo messaggio di libertà, — ha continuato Parri — e di rinnovamento morale con il quale si deve combattere ogni forma di fascismo e di soffocamento della democrazia. Si tratta dunque di costituire un movimento largo che superi i confini delle organizzazioni di partito e raggiunga i più vasti strati della gioventù in un confronto critico e autocritico con il passato. Il dibattito che è seguito dopo l'intervento di Parri ha puntualizzato una serie di obiettivi che i giovani antifascisti debbono avere di fronte e cioè: suscitare la discussione nelle scuole, sviluppare una iniziativa antifascista unitaria, cogliere le radici sociali e politiche del fascismo di oggi.

A fine discussione si è costituito un comitato promotore provvisorio per lo sviluppo delle iniziative del movimento. Primo obbiettivo del comitato composto da Cossutta e Gianoncelli della FGCI; Schiano, Epifani, Paccio FGS, Minutilli PSDI giovanile, Gattai PRI, è quello di preparare una manifestazione dei giovani romani in occasione del 30. anniversario del 25 luglio.

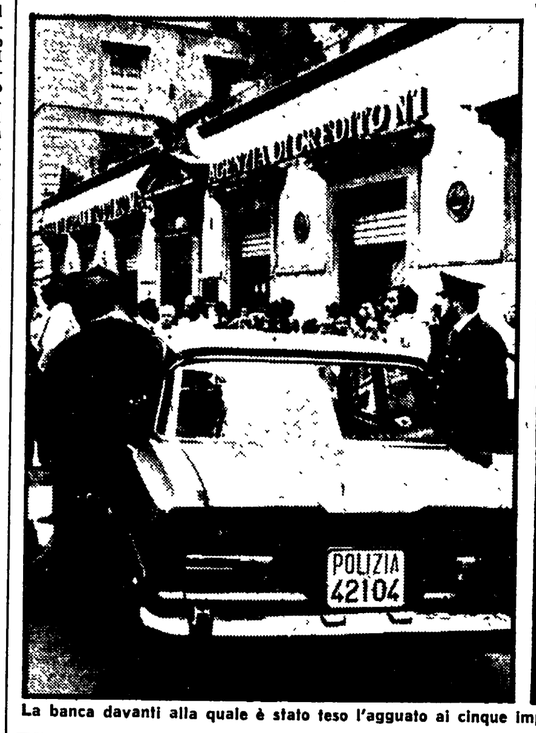
Appello ai donatori di sangue

Giorgio Giovannelli, ricoverato al reparto S. Maria del S. Giovanni, ha urgente bisogno di sangue (per sopravvivere gli occorre una trasfusione ogni due giorni). Chi può donare il sangue è pregato di rivolgersi al centro trasfusioni del S. Giovanni.

Agguato a un furgone davanti ad una banca di piazza Testaccio

Stordiscono a pugni i cassieri e si appropriano di 42 milioni

La rapina ieri pomeriggio - I banditi hanno atteso che le vittime riscuotessero i soldi - All'uscita dalla banca li hanno aggrediti - Tre ore prima «colpo» da dodici milioni in un istituto di corso Francia



La banca davanti alla quale è stato teso l'agguato ai cinque impiegati e (a destra) l'attore Cerusico, testimone del "colpo" nell'istituto di credito a corso Francia

In cinque a bordo di una «Alfa 2000» hanno atteso che il furgone si fermasse davanti alla banca, che gli impiegati scendessero per andare a prelevare il denaro, e che ritornassero con la valigia piena; poi sono entrati in azione: un pugno in faccia a chi portava la valigia per sottrargliela, botte da orbi a quelli che erano rimasti nel furgone, e poi via a gran velocità con più di 42 milioni di bottino.

La rapina, veramente fulminea, è avvenuta alle 16,20 di ieri pomeriggio davanti alla agenzia della Cassa di Risparmio di piazza Testaccio, dopo che alle 13,30 circa era già stato compiuto un altro «colpo» nel Banco di Napoli di Corso Francia.

Alle 16,15 un furgone con due guardie giurate e cinque impiegati a bordo si è fermato davanti all'agenzia n. 1 della Cassa di Risparmio. Tre impiegati sono scesi e sono entrati dentro la banca, mentre le due guardie e gli altri due impiegati rimanevano vicino al furgone. Intanto, poco distante, c'era parcheggiata l'«Alfa» dei rapinatori, i quali seguivano con attenzione le mosse dei bancari. Quando i tre impiegati, qualche minuto più tardi, sono riapparsi alla porta dell'agenzia, quello che stava in mezzo — Mariano Tombesi, di 41 anni — aveva in mano una valigia. Immediatamente uno dei malviventi, disarmato, e con il volto scoperto, gli si è parato davanti, gli ha sferrato un pugno in faccia, ed è fuggito strappandogli di mano la valigia, che conteneva 42 milioni e 350 mila lire.

Nello stesso istante altri tre banditi sono scesi dall'«Alfa» con i volti mascherati e impugnando pistole e mitra, ed hanno aggredito le due guardie giurate (Sergio Trocchi, giudicato guaribile in 7 giorni e Mario Giubbettini, in otto giorni) e gli altri due impiegati (Giuseppe Forte, l'autista del furgone, e Carlo Di Biagio). Ad una delle guardie hanno anche sottratto la pistola. Infine con il calcio del mitra hanno sfondato un vetro della vettura, e frugandovi dentro si sono impossessati di un plico contenente assegni. Un attimo dopo la precipitosa fuga a bordo dell'«Alfa 2000» — di colore amaranto e targata Roma K 08398 — che è stata ritrovata abbandonata in via Giovanni Da Empoli, ed è risultata rubata ad Alberto Cirotti, abitante in via Topino 3.

L'altra rapina, si potrebbe dire più «tradizionale», è avvenuta alle 13,30 in Corso Francia. Tre banditi armati di pistole e di mitra, e mascherati con calze di nylon, sono entrati nei locali del Banco di Napoli ed hanno costretto i cinque clienti e i sette impiegati che erano presenti a sdraiarsi a terra. Poi hanno ordinato al cassiere — Giuseppe Caristia — di aprire la cassaforte, e si sono impossessati di denaro contante per il valore di dodici milioni. Infine sono usciti, e sono fuggiti a bordo di una «Alfa Romeo 2000» targata K 55472 di colore giallo, che più tardi è stata abbandonata

Per tutta la giornata sono continuate le ricerche dei banditi in tutta la città e la provincia. Posti di blocco sono stati istituiti sul Grande Raccordo Anulare, sulla via Flaminia e sulla via Cassia, mentre dall'aeroporto militare di Pratica di Mare si è levato in volo un elicottero dei carabinieri.

La sanguinosa rapina che costò la vita ai fratelli Menegazzo

Processo d'appello per via Gatteschi

I difensori cercano di ottenere un rinvio del dibattimento - Ieri si è iniziato anche il processo per l'assassinio di Ines Orsaia, trovata uccisa a coltellate alla passeggiata archeologica

Franco Mangiavillano durante l'udienza di ieri

Processo di appello per il delitto di via Gatteschi. E' cominciato ieri davanti ai giudici della seconda corte d'Assise di appello di Roma presieduta dal dottor Marras. Sul banco degli imputati, accusati dell'omicidio dei fratelli Gabriele e Silvano Menegazzo, sedevano ieri solo Franco Torreggiani e Francesco Mangiavillano. Il terzo imputato, assolto in primo grado, Mario Loria, non si è fatto vedere.

In aula era presente anche Elvira Mangiavillano, sorella di Francesco, condannata in primo grado a due anni per ricettazione.

Alla prima udienza i difensori degli imputati hanno subito dato battaglia nel tentativo di far saltare il processo e guadagnare così tempo in prospettiva di una scarcerazione per decorrenza dei tempi di carcerazione preventiva. Il pretesto è stato fornito dalla irregolare, secondo i difensori, citazione proprio di Loria.

Così i difensori hanno chiesto il rinvio del processo, mentre il procuratore generale Monteleone ha detto che il dibattimento poteva proseguire stralciando dall'attuale giudizio la posizione di Loria. I giudici si sono riservati di decidere questa mattina dopo aver letto un rapporto sul come è avvenuta la citazione.

Chi ha ucciso Ines Orsaia, la donna trovata crivellata di colpi di coltello il 6 maggio di due anni fa in una strada vicino alla Passeggiata Archeologica, dove di solito attendeva tutte le sere i suoi occasionali clienti?

In carcere, e da ieri davanti ai giudici della III Corte d'Assise (presieduta dal dottor Salemi) che li devono giudicare, ci sono quattro persone: tre uomini e una donna. Amelio Sebastiani, 30 anni, amico della uccisa, accusato di omicidio e sfruttamento della prostituzione, Rocco Ligorio e la moglie Antonia Castano, rispettivamente di 50 e 48 anni, accusati di concorso in omicidio, e Pietro Neri accusato di sfruttamento della prostituzione.

Ieri sin dalle prime battute i difensori degli imputati (Sotgiu, Summa e Luigi Scialla per il Sebastiani, Madia per il Ligorio, D'Ovidio, Tirinato e Giuseppe Madio per la Castano e Mansi per il Meri) hanno cercato di distruggere la tesi accusatoria con alcuni interventi, soprattutto in sede di interrogatorio del Sebastiani.

Provincia: sul bilancio

La maggioranza impone un voto che lede l'autonomia dell'Ente

I consiglieri della maggioranza di centro-sinistra hanno votato e approvato, nella riunione di ieri a Palazzo Valentini, il piano di risanamento al bilancio previsto dal provvedimento legislativo n. 651. Questo grave atto, che contrasta con le indicazioni date dall'Unione Province Italiane e dall'ANCI è stato fino al momento del voto, contrastato dai consiglieri del PCI che avevano a conclusione del dibattito chiesto una sospensione in modo da conoscere le decisioni che il nuovo governo adotterà sui bilanci deficitari degli Enti locali. «*Con questo vostro atto* — ha detto il compagno Renna — *date una legittimità al provvedimento che il governo Andreotti-Malagodi ha varato per togliere l'autonomia agli Enti locali prevista dalla Costituzione. Una legittimità che nessuna provincia e nessun Comune hanno voluto concedere rifiutandosi di presentare i piani di risanamento*». Il compagno Renna ha poi fatto rilevare come le argomentazioni portate durante il dibattito dai gruppi consiliari di centro-sinistra di critica severa al provvedimento legislativo n. 65, siano state disattese con la decisione di approvazione del piano di risanamento, decisione presa nel giro di poche ore e nel preciso momento in cui il governo Andreotti è stato battuto.

Il compagno Ricci da parte sua, in sede di dichiarazione di voto, ha fatto rilevare che approvare il piano è quanto mai inopportuno anche per il fatto che la Regione sta discutendo in questi giorni il provvedimento di delega dei poteri alle Province e ai Comuni. La maggioranza, nonostante lo intervento del gruppo socialista espresso nell'intervento del consigliere Felici, ha respinto la richiesta di sospensiva presentata dalla compagna Marisa Cinciari Rodano ed ha successivamente approvato la delibera del piano di risanamento.

In apertura di seduta rispondendo ad un'interrogazione presentata dal compagno Piroli sulla convenzione con l'ENEL relativa al porto di Civitavecchia, il presidente La Morgia ha dato assicurazione che la Provincia si atterrà alle indicazioni scaturite da un o.d.g. votato dal comune di Civitavecchia il 12 giugno e nel quale si invitano i rappresentanti del Consiglio comunale in seno al direttivo del Consorzio a non accettare la convocazione e chiedere al Comitato direttivo e al CAP la sospensione dell'atto per meglio approfondire i termini della questione. Il Consiglio inoltre ribadisce l'opportunità che ogni soluzione va vista nell'ambito di una consultazione preventiva con gli Enti e le forze economiche sindacali e produttive del Porto, per trovare soluzioni alternative che recepiscano le necessità dell'ENEL nella salvaguardia dello sviluppo commerciale del porto.

Per gli orari degli ambulatori

Prosegue l'agitazione corporativa dei medici dell'Eastman

I medici dell'ospedale regionale odontoiatrico Eastman sono in sciopero da sabato scorso perchè non condividono la decisione presa all'unanimità dal consiglio di amministrazione di avviare l'apertura dei reparti anche nel pomeriggio, stabilendo dei turni di lavoro. Ieri si sarebbero dovuti aprire i reparti di ortodonzia e radiologia, e a settembre tutti gli altri: è questa una decisione positiva, a favore della popolazione, condivisa e sostenuta dal personale non medico, dai sindacati confederali e dalle organizzazioni politiche democratiche.

I medici, per interessi corporativi, hanno però bloccato il provvedimento. I dirigenti dell'ANAOO e dell'ANPO — i due sindacati autonomi della categoria — dopo una serie di tentativi ostruzionistici si sono decisi l'altro giorno (a sciopero iniziato) a presentare finalmente una propria piattaforma che, oltre ad una serie di richieste sindacali, chiede il rinvio dell'apertura pomeridiana al 10 settembre.

Il consiglio di amministrazione, dal canto suo, ha dichiarato di essere disposto ad accettare le richieste avanzate, compresa la proposta della nomina di una commissione consultiva — di cui farebbero parte tutti i sindacati — per studiare l'apertura di tutti i reparti ospedalieri il 10 settembre. La condizione posta però è quella della sospensione dello sciopero e dell'avvio immediato dell'apertura già disposta dei due reparti di ortodonzia e radiologia, che impegnano solo 4 medici per due volte a settimana. Ma l'ANAOO e l'ANPO hanno ieri respinto la proposta alimentando la preoccupazione che le due organizzazioni dei medici stiano seguendo una tattica dilatoria per impedire che vada in porto la decisione del consiglio di amministrazione.

Minacce fasciste contro due giornalisti

Vile bravata contro due giornalisti, Enzo Forcella e Nuccio Fava, dei quali è noto l'impegno antifascista: ai condomini dei palazzi dove alloggiano i due professionisti sono arrivate lettere ciclostilate minatorie nelle quali è scritto: «Signori, nel vostro palazzo abita il giornalista Forcella, essere abietto che sarà eliminato non appena si presenterà l'occasione favorevole. Cercate di stare alla larga da lui e dai suoi familiari; perchè non vogliamo che estranei possano essere sia pure involontariamente coinvolti».

Sull'origine fascista di questi fogliacci, che debbono essere arrivati anche ad altri antifascisti, visto che sono redatti in forma di lettera circolare col nome del destinatario scritto a macchina, non vi possono essere dubbi.